



CENNI STORICI

In prossimità di via Santi Apostoli, il vico S. Maria Vertecoeli presenta un improvviso slargo, come un'edera in cui tra due quinte risalta scenograficamente la facciata della chiesa di Santa Maria Vertecoeli. Questa chiesa rappresenta uno dei maggiori esempi dell'architettura tardo barocca napoletana. In origine era una cappella, risalente al XVII secolo, situata lungo un cardo che collegava Largo Donnaregina con il Decumano Maggiore. Apparteneva a una congrega di laici dedita alla raccolta delle elemosine per il suffragio dei defunti. L'edificio sorge su rovine greco-romane e nasconde nelle sue fondamenta le catacombe; infatti, era intitolato alle anime del purgatorio che aspirano ad andare in paradiso, da cui il nome 'Vertecoeli' (verso il cielo). Con l'accrescere della sua importanza, soprattutto a seguito della peste che colpì Napoli nel 1656, aumentarono le donazioni e ciò favorì i lavori di ampliamento della chiesa con l'acquisizione di un giardino e la realizzazione di un ambiente, che fu adibito a oratorio per le riunioni della congrega, completamente arredato con stalli lignei, oggi non più esistenti.

Il disegno complessivo scaturì dal programma di ammodernamento condotto dal 1729 da Bartolomeo Granucci, coadiuvato da Giuseppe Stendardo, fino al 1733, quando subentrò Martino Buonocore, che eseguì i lavori entro il 1739.

Si accede alla chiesa attraverso un piccolo vestibolo che immette alla navata, ritmata da quattro cappelle laterali (due per lato) e conclusa da una cappella maggiore con raccordi curvilinei in soluzione angolare, terminanti, nella parte alta, con un finestrone, da cui filtra la luce. Le pareti laterali sono caratterizzate da lesene su cui sono montati capitelli corinzi, che sostengono un cornicione molto aggettante, presente lungo tutto il perimetro interno, con funzione di marcapiano per le successive finestre inserite nella volta di copertura. L'altare maggiore fu, con molta probabilità, eseguito, nel 1735, da Ferdinando De Ferdinando, collaboratore di Lorenzo Vaccaro; al di sopra di esso, Giovan Battista Lama, allievo di Luca Giordano, realizzò la *Vergine e il Purgatorio*, oggi dispersa.

La chiesa è chiusa da circa trent'anni a causa delle sue gravi condizioni statiche ed è stata oggetto di reiterati furti nel corso degli anni. La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Napoli ha realizzato opere di consolidamento e restauro dei tetti, della struttura architettonica e di parte della facciata.

LA FACCIATA

La facciata, lievemente arretrata rispetto al filo stradale, tanto da creare un piccolo slargo, presenta una soluzione ripresa da Domenico Antonio Vaccaro, con raccordi curvilinei angolari, che

permettono l'attacco delle avanzate quinte architettoniche delle fabbriche laterali. Gli unici elementi di piperno sono costituiti dall'ordine basamentale, dal portale principale con sesto ribassato e sagomato e dai due portalini laterali che immettono alla cripta. La facciata della chiesa ritmata da paraste composite che segnano l'alternanza tra campate maggiori e minori, fu decorata da Giuseppe Scarola con stucchi sia per i partiti esterni sia per gli interni, che incorniciano portali e finestre con volute e contro-volute a cartoccio.

L'insieme compositivo è caratterizzato dalla tripartizione longitudinale: al centro, nel primo ordine, è presente il portale in piperno finemente decorato, mentre al secondo ordine è presente un grosso finestrone a sesto ribassato. Nelle ali laterali della facciata si aprono due portali simili caratterizzate da un profilo mistilineo; nella chiave di volta campeggia un teschio e tibie incrociate in marmo bianco.

Sul lato destro, in posizione meno arretrata, si trova l'oratorio. La facciata, più composta rispetto al prospetto del luogo di culto, si presenta in posizione sopraelevata; il portale, dalle semplici forme mistilinee ad arco ribassato, è incorniciato da lesene binate di ordine corinzio. Sul portale c'è una nicchia affrescata, oggi irriconoscibile per mancato restauro del fabbricato. Il secondo ordine presenta un finestrone ad arco ribassato incorniciato da paraste che terminano in una trabeazione.

L'ANALISI DEL DEGRADO

Il degrado che interessa la facciata del fabbricato è in relazione all'esposizione e alla tipologia del materiale interessato.

La pietra basamentale è interessata da alterazioni e degradazioni di varia natura:

- **Croste nere:** Strato superficiale di alterazione dovuto all'accumulo di sostanze derivanti dall'inquinamento o veicolate in superficie dall'acqua. Sono concentrate maggiormente nei sottosquadri del modellato;
- **Deposito superficiale:** accumulo di spessore variabile e scarsa coerenza e aderenza di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, ecc. Interessa diffusamente le superfici delle sculture con maggiore concentrazione sulle superfici orizzontali e oblique;
- **Disgregazione ed erosione:** decoesione di materiale lapideo caratterizzata da scagliature, esfoliazione e rigonfiamenti. Manifestazione associata al fenomeno delle croste nere. Sono concentrate in corrispondenza delle mancanze di materiale;

- Alveolizzazione: disgregazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili, interconnessi e distribuzione non uniforme. Interessa in modo disomogeneo parte delle superfici lapidee;
- Stuccature incoerenti: presenza di stuccature di materiale incongruo.

Le decorazioni in stucco che costituiscono il ricco apparato decorativo della facciata, presentano ampie zone interessate da degradazioni che visivamente appaiono piuttosto evidenti:

- Deposito superficiale: accumulo di spessore variabile e scarsa coerenza e aderenza soprattutto polvere, concentrato sulle superfici concave degli stucchi;
- Disgregazione ed erosione: decoesione caratterizzata da distacco di materia dovuta a processi di natura chimica. che interessa aree puntuali variamente distribuite sulle superfici materiche;
- Polverizzazione: decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sotto forma di polvere;
- Mancanze di materiale: caduta accompagnata dalla disgregazione di materiale sottostante deteriorato. Fenomeno riscontrabile in vari punti delle decorazioni.

Analizzando **gli intonaci** possiamo osservare come l'intonaco si presenta piuttosto compatto sulle superfici lisce ed evidenza invece lacune nelle parti aggettanti e sulle colonne. Vi è presenza di macchie dovute probabilmente ad interventi di epoche diverse. In corrispondenza delle pluviali, fortemente deteriorate, vi è un a cospicua presenza di muschio e vegetazione.

Il cornicione del I livello della facciata della chiesa è stato oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia e pertanto appare in buone condizioni di conservazione, mentre estremamente deteriorati, al punto da costituire un pericolo per la pubblica incolumità, risultano i cornicioni della congrega e quello del secondo ordine della chiesa.

La struttura presenta **infissi** deteriorati ed in parte privi di vetri, circostanza che ha determinato l'invasione della chiesa da parte di volatili con conseguente danneggiamento delle superfici interne.

I **portoni** della chiesa e della congrega, in legno e bronzo, risultano erosi nella parte inferiore ed alterati da prodotti di corrosione tenacemente attaccati al substrato metallico.

L'INTERVENTO



Situata in un'area leggermente marginale rispetto ai tradizionali percorsi turismo-culturali, la chiesa, una delle maggiori espressioni del tardo barocco napoletano, versa attualmente in condizioni di degrado tali da richiedere in diverse occasioni la realizzazione di interventi di messa in sicurezza a tutela della pubblica incolumità. Pertanto il restauro di questa pregevole facciata, affiancandosi ai numerosi interventi di recupero e rifunzionalizzazione previsti nel Grande Progetto Centro Storico di Napoli, finanziati nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR CAMPANIA 2007- 2013, potrà contribuire al processo in atto di valorizzazione di quest'ambito urbano.

Gli interventi proposti nel presente progetto, riguardano principalmente la facciata e possono essere sintetizzati come di seguito:

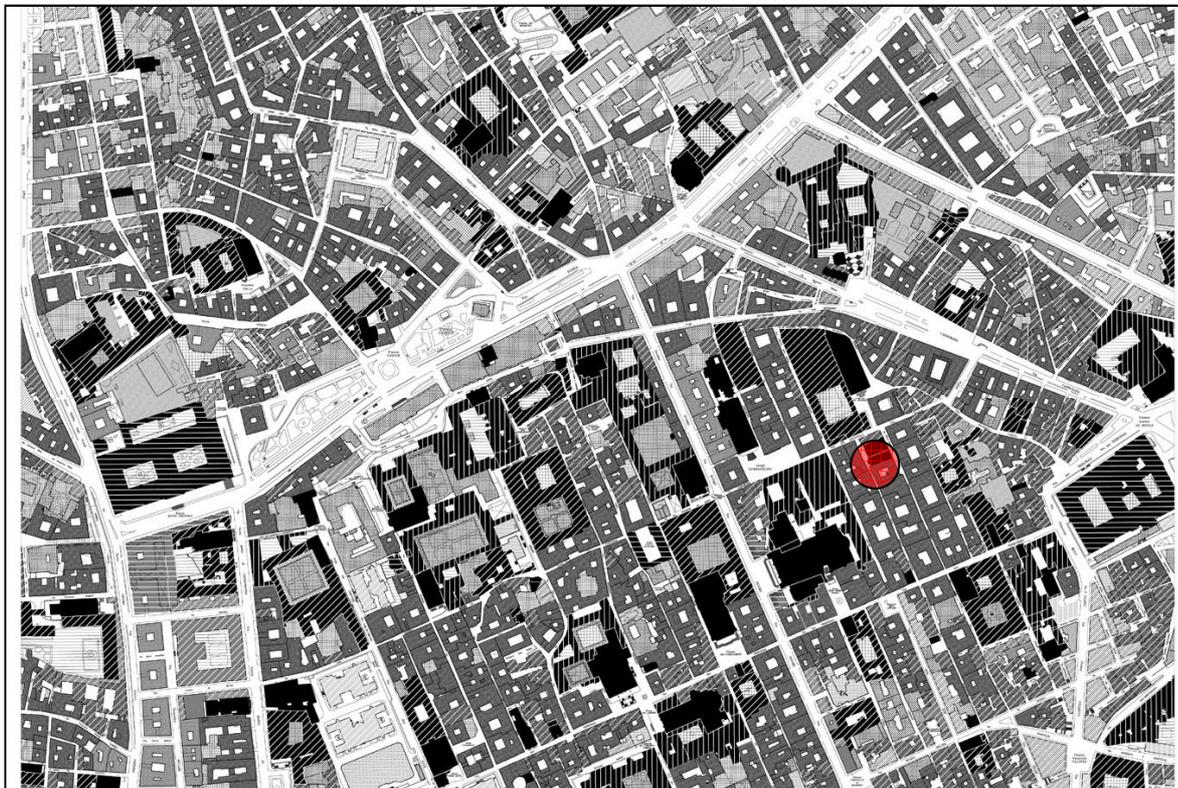
- Delimitazione ed allestimento dell'area di cantiere;
- Montaggio di anditi di servizio;
- Revisione completa di intonaci con fenomeni di degrado diffuso: pulitura con acqua distillata e rimozione a secco dei depositi superficiali incoerenti. Eliminazione dell'intonaco decoeso con mezzi meccanici quali martellini, scalpelli ecc. fino al vivo della muratura, ed abbassamento delle macerie al piano di carico e trasporto a rifiuto. Laddove si presentino crepe o fenditure sarà necessario intervenire con opere di consolidamento mediante iniezioni di malte premiscelate, applicazione di rete rinforzante per intonaci di materiale plastico;
- Reintegrazione delle parti mancanti di intonaco con malta di calce, malta di calce idraulica della stessa composizione di quella esistente;
- Stesura di intonachino a base di grassello di calce stagionata in modo da rendere omogenea tutta la superficie intonacata;
- Restauro e revisione delle cornici a stucco sagomate: Ispezione della struttura portante delle cornici e del rivestimento in calce con l'eliminazione di tutti i tratti ammalorati e inserimento di perni in ottone ove necessario;
- Sostituzione di colonne pluviali in acciaio zincato;
- Sostituzione degli abachini di ardesia;
- Riparazione degli infissi lignei mediante smontaggio e rimontaggio dei vari elementi che compongono l'infisso, per l'eventuale sostituzione dei pezzi, nonché l'incollaggio, il rinzeppamento e l'incavicchiamento degli incastri con le parti lavorate ben rifinite;
- Sostituzione dei vetri rotti con vetri retinati bianchi e/o colorati come quelli esistenti;



- Tinteggiatura di superfici con pittura a base di grassello di calce stagionato da 24-36 mesi previa esecuzione di un tassello-stratigrafico, al fine di evidenziare le principali caratteristiche stratigrafiche delle finiture pittoriche;
- Pulitura di pietre esterne mediante rimozione di depositi superficiali incoerenti a secco con l'uso di pennelli morbidi, rimozione assorbimento di ossidi di ferro con applicazione di compresse assorbenti a base di sepiolite, rimozione di depositi superficiali coerenti, incrostazioni, concrezioni e fissativi alterati con applicazione di compresse di polpa di carta imbevute di soluzioni di sali inorganici (carbonato di ammonio);
- Lucidatura e protezione finale di pietre esterne, eseguita con silicato di metile in giusta diluizione o con opportune resine secondo le indicazioni della direzione dei lavori e della soprintendenza competente;
- Recupero di portoni e portoncini in legno da effettuarsi mediante smontaggio della ferramenta e serramenta; scartavetratura delle pitture; consolidamento e reintegrazione delle lacune con sostituzione di parti lignee non recuperabili con essenze della stessa natura dell'esistente; rimessa a squadro con staffe e/o sostituzioni di eventuali (cunei) perni in legno; stuccaggio di piccole lacune con stucco di polvere di legno della stessa essenza dell'esistente e legante naturale; sverniciatura delle parti metalliche (anche di recupero da altri infissi simili non recuperabili), leggera spazzolatura, trattamento con convertitore di ruggine; rimontaggio delle ferramenta e serramenta; rimontaggio in opera dell'infisso.

CONFORMITÀ URBANISTICA

L'immobile è indicato nell'attuale P.R.G. come *“unità edilizia speciale preottocentesca a struttura unitaria”* e disciplinata dalle norme all'art. 102 che di seguito si riporta integralmente:



Stralcio planimetrico della tavola 7 (centro storico) del P.R.G. con individuazione dell'immobile

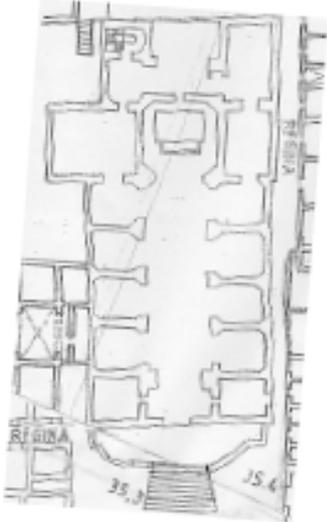
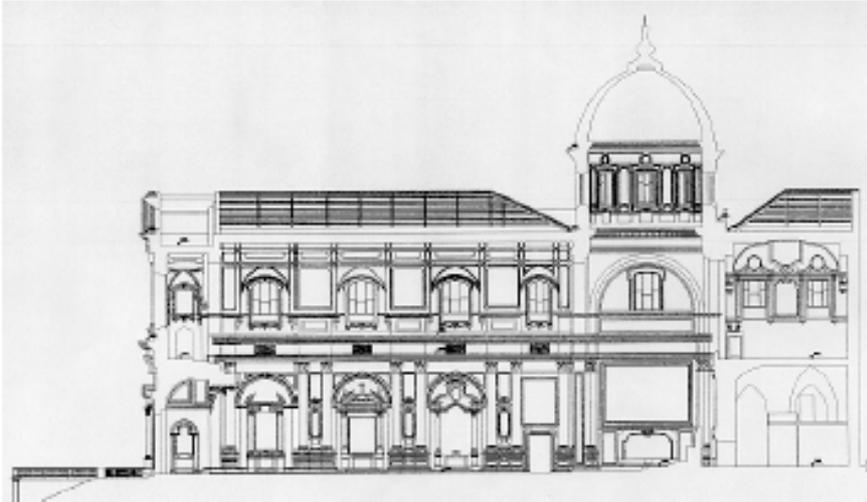
“Articolo 102 - (Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura unitaria)

1. Per unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura unitaria si intende:

- l'unità edilizia speciale preottocentesca originaria caratterizzata dalla presenza di un vano unitario assolutamente prevalente rispetto ai vani accessori eventualmente associati e pertanto connotata dalla centralità del proprio spazio costitutivo e dal relativo sistema di accesso unico o preponderante rispetto ad altri ausiliari;

- l'unità edilizia, con analoghi connotati, risultante da processi di ristrutturazione avvenuti nel sostanziale rispetto dell'originario modello di occupazione del lotto ovvero con permanenza del sedime originario, o che consentano, nonostante trasformazioni subite nel tempo, il riconoscimento di elementi planimetrici e di prospetto propri dei tipi pre-ottocenteschi.

2. Le unità speciali pre-ottocentesche riconducibili alle suddette caratteristiche comprendono per lo più le chiese in lotto autonomo o costituite da spazio autonomo nell'ambito di contesti monumentali più ampi. Ferma restando la varietà dei connotati prevalenti, riscontrabili e propri di ciascun esemplare edilizio, i caratteri identificativi del tipo sono esemplificati, a mero titolo indicativo, nella scheda 42.

Art. 102	Unità edilizia speciale preottocentesca originaria o di ristrutturazione a struttura unitaria	Scheda 42
<div style="display: flex; justify-content: space-around;">   </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;">  </div> <p data-bbox="288 1675 1257 1798">Impianto distributivo: struttura caratterizzata dalla presenza di un vano unitario, assolutamente prevalente rispetto ai vani accessori eventualmente associati e pertanto connotata dalla centralità del proprio spazio costitutivo e dal relativo sistema di accesso unico o prevalente rispetto ad altri ausiliari.</p>		

La scheda 42 relativa alle unità edilizie speciali preottocentesche a struttura unitaria

3. *Per tutte le unità edilizie speciali pre-ottocentesche originarie o di ristrutturazione indicate nella tavola 7, le trasformazioni fisiche consentite comprendono gli interventi elencati nei successivi commi.*

4. *Il restauro e la valorizzazione degli aspetti e degli elementi architettonici caratterizzanti presenti, nonché il ripristino degli elementi alterati, mediante:*

a) *la conservazione o il ripristino dell'impianto distributivo organizzativo proprio dell'unità edilizia interessata, nonché il recupero, anche parziale, di impianti distributivi organizzativi antecedenti all'assetto consolidato, ove questo derivi da ristrutturazioni organiche susseguitesi nel tempo, purché ne conseguano impianti complessivamente coerenti in sé e con gli altri aspetti dell'unità di cui si persegua il recupero;*

b) *la conservazione o il ripristino dei collegamenti verticali e orizzontali caratteristici dell'unità edilizia interessata, quali scale, androni, atri, porticati e simili oppure il recupero di collegamenti preesistenti in quanto residui;*

c) *il restauro o il ripristino dei fronti esterni e interni, essendo prescritta la conservazione delle aperture esistenti nel loro numero e nella loro forma, dimensione e posizione; dove corrispondano alla logica distributiva propria dell'unità edilizia interessata, ovvero a organiche trasformazioni, consolidate nel tempo secondo una storicizzata configurazione, e l'insieme degli interventi tenda al mantenimento dell'assetto conseguito; la modifica di aperture è consentita ove si persegua il recupero di assetti precedenti e riconoscibili, al fine di ricondurre a essi la composizione di prospetto, ma solo nel contesto di una operazione unitaria afferente all'intera unità edilizia, o almeno all'interezza dei suoi fronti e fermo restando che modifiche e ripristini di aperture sono consentiti solo se, mediante saggi e scrostature di intonaci, ovvero esauriente documentazione storica, si dimostrino preesistenze coerenti con l'impianto complessivo dell'unità edilizia;*

d) *il restauro o il ripristino di ambienti interni;*

e) *la conservazione o il ripristino del sistema degli spazi liberi, esterni e interni, con particolare riferimento a chiostri, cortili, giardini e orti, delle relative caratteristiche dimensionali e formali, ivi compresi gli elementi strutturali architettonici e decorativi caratterizzanti, essendo comunque prescritti il mantenimento o la tendenziale ricostituzione del lotto originario e dei suoi elementi strutturali;*

f) *il ripristino o la ricostruzione filologica di parti eventualmente crollate o demolite, purché sia possibile, attraverso fonti iconografiche, cartografiche, fotografiche e catastali, documentarne la consistenza certa. Tale documentazione deve essere contenuta in apposita relazione storica.*

5. *Il consolidamento, ovvero la sostituzione integrale o parziale di quanto non recuperabile, ovvero ancora la ricostruzione di quanto distrutto, ma comunque senza modificazione della posizione o delle quote, nonché con materiali e modalità esecutive tradizionali, uguali o tecnicamente equivalenti a quelli preesistenti, e storicamente pertinenti all'epoca dell'edificio, e con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle preesistenti, dei seguenti elementi strutturali: murature portanti sia interne che esterne; sola i e volte; tetti e terrazze, con ripristino del manto di copertura originale e caratteristico; scale, nel rispetto di quanto disposto al precedente comma; gli interventi di cui al presente comma non devono comportare modificazioni della posizione e delle quote degli elementi strutturali interessati, salvo che ai fini di recupero di assetti pre-ottocenteschi precedenti residui e in tal caso a condizione che ne conseguano esiti coerenti con gli altri assetti di cui si persegua il consolidamento oppure il recupero.*

6. *La eliminazione delle superfetazioni, intendendosi per esse ogni manufatto incongruo rispetto alle caratteristiche sia dell'impianto originario dell'unità edilizia che della sua crescita organica nel tempo e che non rivesta alcun interesse per la lettura filologica e per la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'unità edilizia stessa.*

7. *L'inserimento o l'adeguamento di impianti tecnologici e igienico-sanitari e la realizzazione delle opere di sicurezza; nonché l'inserimento, ove espressamente previsto, di ulteriori collegamenti orizzontali e verticali, preferibilmente amovibili, e differenziati dall'ambiente in cui si inseriscono per forma e materiali, quali arredi fissi, in ogni caso nella misura strettamente necessaria all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste e nel rispetto di ogni altra prescrizione delle presenti norme.*

8. *Nel rispetto delle finalità di restauro ripristino e consolidamento come sopra definite, sono ammissibili altresì le seguenti trasformazioni fisiche:*

a) *la possibilità di modificare parzialmente l'assetto dei vani accessori, mediante strutture che ne consentano comunque la riconoscibilità in funzione della realizzazione di servizi o per altri scopi in ogni caso strettamente funzionali all'efficiente esplicazione delle utilizzazioni previste;*

b) *l'inserimento di ulteriori collegamenti interni verticali, in materiali leggeri, nei vani accessori del tutto distinti dal vano unitario prevalente; tale inserimento dovrà avvenire nel rispetto delle originarie quote di impalcato, e a condizione che non produca interruzioni delle volte, degli archi e di ogni altro elemento strutturale, architettonico e decorativo ancorché leggibile quale residuo di assetti precedenti propri dell'unità edilizia interessata;*

c) *l'inserimento di soppalchi esclusivamente nei vani accessori del tutto distinti dal vano unitario prevalente, quali locali di servizio o di deposito, a condizione che essi non interferiscano con alcuna bucatina, né sui prospetti esterni né sui prospetti interni, e che se ne distanzino di almeno m.1,50, che non risultino interruttivi di alcun elemento strutturale, architettonico o decorativo, ancorché leggibile quale residuo di assetti precedenti propri dell'unità edilizia interessata;*

d) *l'inserimento di ascensori collocati in maglie interne al fabbricato e in vani accessori.*

9. *Gli interventi consentiti ai sensi del presente articolo sono soggetti alle corrispondenti procedure legittimanti.*

10. *Per tutte le unità edilizie speciali pre-ottocentesche originarie o di ristrutturazione a struttura unitaria indicate nella tavola 7, le utilizzazioni compatibili sono prioritariamente individuate in quelle originarie, rimanendo ammissibili anche quelle sottoelencate, salvo che la riconduzione della specifica unità edilizia interessata al tipo descritto al precedente comma 1 non ponga limitazioni alle stesse e purché l'intera unità edilizia sia adibita a una di tali utilizzazioni in via esclusiva o assolutamente prevalente, potendo una o più delle altre essere effettuate quali utilizzazioni ausiliarie o complementari:*

- attrezzature di interesse comune religiose, culturali quali auditorium in genere, sale per concerti, musei, esposizioni d'arte, artigianato; è altresì consentito l'utilizzo per sedi universitarie."

Pertanto l'intervento proposto è pienamente conforme alla disciplina urbanistica per la tipologia in esame.